

Violenza nella Rsa

Anziani maltrattati, aumentano i testimoni Decine di parenti nella caserma della Finanza

Varazze, nel mirino anche alcune morti sospette e un suicidio. Le tre oss arrestate saranno interrogate mercoledì dal gip Ceccardi

Giovanni Ciolina / SAVONA

A guardare il numero dei parenti che si sono rivolti alla guardia di finanza per chiedere informazioni, ma anche per denunciare episodi sospetti, non sarebbero isolati o limitati nel tempo i casi di presunti maltrattamenti ai danni dei pazienti della residenza La Villa di Varazze di cui sono accusate le tre operatrici socio sanitarie arrestate lunedì su ordine del gip Alessia Ceccardi.

È una processione continua di persone nella caserma di via Famagosta dove i finanziari stanno cercando di fare luce sulla vita dell'ultimo anno all'interno della Rsa varazzina. Ed è in particolare il filone delle morti avvenute nella struttura (tra cui anche un suicidio) a destare maggiore preoccupazione anche negli inquirenti.

Al momento però si tratta di sospetti, paure, ipotesi che il sostituto procuratore della Repubblica Chiara Venturi cercherà di affrontare esaminando le cartelle cliniche sequestrate all'interno della struttura. «Mio padre è morto nelle scorse settimane, ma non avevo mai pensato che in quella struttura potessero esserci state violenze - è il racconto anonimo di una signora - Certo, ora, alla luce di quanto è venuto fuori la paura che mio padre possa essere stato trattato male durante il ricovero mi è venuta».

Insomma le tre ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di Simona Siccardi, 48 anni, savonese, Rossana Barigione, 58, varazzina e Natalina Minasi, 64, genovese, sembrano aver sollevato un vaso di pandora. Bisbigli, sussurri, timori tra parenti ed operatori su cui è



Due fermi immagine delle presunte violenze ai danni degli anziani registrate dalle intercettazioni ambientali piazzate a La Villa di Varazze

scattata l'inchiesta, sembrano ora essersi trasformati in una vera e propria bufera.

E l'inchiesta potrebbe non essere ancora conclusa. Le numerose registrazioni effettuate dalle ambientali all'interno delle stanze della struttura gestita dalla Plancia srl sono al vaglio degli uomini della finanza con un doppio scopo: verificare ulteriori ipotesi accusatorie (maltrattamenti aggravati) nei confronti delle tre donne, ma capire anche il possibile coinvolgimento di altri operatori della struttura. Il condizionale è d'obbligo alla luce delle decine di segnalazioni arrivate agli investigatori una volta scoperto il presunto comportamento delle tre operatrici che ha creato rabbia e sdegno in tutta la comunità. Non solo

varazzina.

La tre operatrici socio sanitarie arrestate saranno interrogate mercoledì prossime dal gip Alessia Ceccardi a garanzia del provvedimento di restrizione della libertà personale, ma non è escluso che possano decidere di avvalersi della facoltà di non rispondere per poter prendere atto delle accuse e valutare con gli avvocati di fiducia la linea da tenere.

Nel frattempo, come detto, la dirigenza della Rsa ha già notificato alle tre il licenziamento in tronco, provvedendo all'immediata sostituzione e quindi per loro, una volta conclusa la vicenda giudiziaria, toccherà trovarsi un altro lavoro. Ma l'inchiesta è solo all'inizio e le sorprese sono dietro l'angolo. —

I SINDACATI: PASSA DA QUI LA QUALITÀ DELL'ASSISTENZA

«L'Asl riconosca alle coop il corretto minutaggio»

Più tempo e risorse per l'assistenza degli ospiti delle case di riposo e una revisione del metodo dei controlli nelle strutture. È quanto chiede la Cgil di Savona che, all'indomani dei maltrattamenti commessi da tre operatrici ai danni degli ospiti de "La Villa" di Varazze, scende in campo, esprimere un giudizio severo sull'accaduto, ma rivendica la necessità di rivedere l'organizzazione delle strutture. «Basta luoghi comuni, è tempo di aprire una discussio-

ne su strutture e case di riposo - dicono per la Cgil il segretario della funzione pubblica Giancarlo Bellini e il collega Fausto Da Bove, segretario del Spi-Cgil che segue i pensionati - Nulla giustifica questo tipo di comportamenti. Da tempo però diciamo che occorre affrontare diverse questioni, a partire da quella del "minutaggio", ossia il monte ore complessivo per l'assistenza che l'Asl riconosce economicamente a ogni struttura. Quel valore è inva-

riato da immemore tempo e le cooperative, anche alla luce del calo dei ricoveri che si è determinato in epoca Covid, fanno fatica a far quadrare i bilanci. In questa situazione non può che calare la qualità dell'assistenza». Poi c'è il capitolo controlli, che nelle strutture convenzionate sono di competenza Asl. La procedura prevede che le visite degli ispettori sanitari nelle case di riposo o rsa siano periodiche, ma spesso si limitano al controllo dei requisiti: numero infermieri e oss in servizio, cartelle cliniche, igiene e disponibilità farmaci. «Evidentemente questo sistema non va più bene - concludono i sindacalisti - Apriamo un ragionamento e rimettiamo la persona al centro».

L.B.